

LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Crisi e tensioni in Europa:

Avversato nell'impresa d'Etiopia da Francia e Inghilterra, Mussolini stabilì legami sempre più saldi con la Germania di Hitler, affiancandosi ad essa anche nell'appoggiare la Spagna franchista. Già nel marzo 1936, quando Hitler, violando apertamente il trattato di Versailles, procedette al riarmo della Renania, l'Italia non sollevò obiezioni e accettò il fatto compiuto.

Si giunse così nell'ottobre del **1936** alla stipulazione di una serie di accordi fra Italia e Germania, che Mussolini stesso in un suo discorso chiamò **Asse Roma – Berlino**, sostenendo che intorno all'alleanza italo-tedesca avrebbero dovuto ruotare tutti gli Stati europei "animati da volontà di pace". In realtà con questa



alleanza Hitler, mentre accelerava la produzione di armamenti, si assicurava il consenso dell'Italia per poter invadere quei territori da lui definiti "spazio vitale" per la popolazione tedesca. Nel marzo 1938, grazie anche all'atteggiamento remissivo franco-inglese, Hitler poté compiere **quell'annessione dell'Austria al Reich** tedesco che nel 1934 non gli era riuscita per l'atteggiamento contrario del governo italiano. Nello stesso anno Hitler si volse contro la **Cecoslovacchia**. Col pretesto di appoggiare le rivendicazioni per l'autonomia di una minoranza di tedeschi stanziata nella regione dei **Sudeti**, rifiutò le concessioni offerte dal governo di Praga e preparò l'annessione. Nel **1938** a **Monaco** si tenne una conferenza in cui Francia, Inghilterra, Italia e Germania s'incontrarono per risolvere la questione, e le decisioni di Hitler vennero passivamente accettate dalle altre tre nazioni, preoccupate che un rifiuto avrebbe scatenato una guerra. Ottenuti i Sudeti, nel **1939** Hitler procedeva all'occupazione della Cecoslovacchia. **Annessione di Moravia e Boemia e protettorato sulla Slovacchia**.

L'Asse Roma-Berlino del 1936 venne rinforzato nel **1939** dal **Patto d'Acciaio**, con cui Germania e Italia si promettevano reciproco aiuto nel caso di guerra offensiva o difensiva. **Mussolini**, a compenso dell'espansione tedesca in Europa occupava **l'Albania**.

Questo nuovo definitivo legame dell'Italia al potere nazista suscitò non poche perplessità, perfino in taluni esponenti fascisti e contribuì a diminuire la popolarità del regime, anche perché del nazismo furono imitati gli aspetti più assurdi e più estranei alle tradizioni italiane, come la persecuzione degli Ebrei.

Nel marzo 1939 Hitler aveva chiesto alla Polonia l'immediata cessione del territorio polacco che si incuneava tra la Prussia



orientale e il resto della Germania (il cosiddetto **corridoio di Danzica**) e aveva rivendicato l’annessione al Reich della città di Danzica. Di fronte alla chiara volontà delle dittature nazista e fascista di continuare nella loro politica aggressiva, la Gran Bretagna e la Francia si prepararono ad opporsi con la forza alla forza. Offrirono garanzie di assistenza alla Polonia, speravano così di porre un freno alla volontà di potenza del Fuhrer. Ma la risposta di Hitler non si fece attendere: **il 23 agosto 1939 Germania e Unione Sovietica** stringevano un patto di non aggressione che coglieva di sorpresa tutto il mondo. Con questo accordo **Patto Molotov-Ribbentrop** Hitler si metteva al sicuro da un intervento sovietico in caso di guerra con gli Anglo-Francesi, e Stalin guadagnava tempo per prepararsi alla difesa di una eventuale aggressione tedesca. A questo patto si univa un protocollo segreto che conteneva le modalità per la **spartizione della Polonia** e le sfere d’influenza di Germania e URSS nella regione baltica. Con il patto tedesco-sovietico la Germania poneva le premesse per un nuovo conflitto mondiale.

L’inizio del conflitto

Il Patto Molotov Ribbentrop fu firmato il 23 agosto, il **1 settembre le truppe naziste invadono la Polonia**. Due giorni dopo la **Gran Bretagna e la Francia dichiaravano guerra alla Germania**. **L’Italia**, con il consenso di Hitler, rimaneva al di fuori del conflitto, ma invece che neutrale si dichiarava **non belligerante**, cioè alleata della Germania non combattente al momento. In pochi giorni l’esercito tedesco annientava le difese polacche. Il 28 settembre la Polonia veniva spartita dai due aggressori, infatti era stata attaccata anche dall’URSS, che occupano i territori baltici ed entrano in conflitto con la Finlandia, sconfitta dopo una dura lotta.

Sul **fronte occidentale**, durante l’inverno 1939-40 gli eserciti franco-inglese e tedesco si fronteggiarono dietro le opposte linee fortificate, la *Maginot* francese e la *Sigfrido* tedesca, senza prendere alcuna iniziativa. Hitler cercò in questo periodo di giocare di nuovo la carta della diplomazia e avanzò offerte di pace agli alleati che le rifiutarono. Siccome Hitler non si fidava molto dell’alleato sovietico decise di concludere al più presto la guerra sul fronte occidentale.

La guerra lampo

La Germania sembrava veramente in grado di realizzare una “guerra lampo” attuata con l’impiego di aerei e carri armati, questa era l’unica strategia che offriva possibilità di successo alla Germania, che non aveva i fondi sufficienti a sostenere una guerra di logoramento.

Nell’aprile 1940 occupò la Norvegia e la Danimarca. Il 10 maggio, evitando di attaccare direttamente la linea Maginot, i Tedeschi invadono Olanda, Belgio e Lussemburgo. I Francesi e gli Inglesi si trovarono accerchiati e fecero appena in tempo a imbarcarsi a Dunkerque per scappare in Inghilterra. La facilità con cui le difese alleate crollavano convinsero Mussolini che la guerra stava ormai per concludersi e che si dovessero rompere gli indugi: **il 10 giugno 1940 l’Italia dichiarava guerra alla Francia e alla Gran Bretagna**.

L’esercito tedesco occupò rapidamente il nord della Francia e raggiunse **Parigi il 14 giugno**. Il governo francese si trasferì prima a Tour e poi a Bordeaux. **L’armistizio** tra la Germania e la Francia fu concluso il **22 giugno 1940**. **Il territorio francese veniva diviso in due parti**: la Francia centro-settentrionale restò sotto l’occupazione tedesca, nella parte centro-meridionale si costituì un governo collaborazionista, cioè disposto a **collaborare** con gli invasori, con sede a **Vichy** e guidato da **Pétain** (il maresciallo che aveva



firmato l'armistizio). Ma il generale **Charles de Gaulle**, che si era rifugiato a **Londra** dopo la disfatta della Francia, lanciò attraverso la radio inglese un invito ai "francesi liberi" affinché resistessero agli invasori.

Il 10 giugno dunque l'Italia entrò in guerra contro la Francia e l'Inghilterra, ma Mussolini aveva sottovalutato la forza della Gran Bretagna. Di nuovo l'Italia era impreparata ad affrontare il conflitto. L'esercito italiano disponeva di armamenti arretrati e insufficienti, l'aviazione era costituita da pochi aerei e priva di grandi bombardieri, solo la marina era ben equipaggiata, ma aveva poco carburante. Tra i primi fallimenti dell'Italia, il più grave fu il tentativo di invasione della Grecia (28 ottobre 1940).

La Gran Bretagna sembrava sola contro i Tedeschi, **Winston Churchill**, il nuovo Primo Ministro, assunse subito un atteggiamento ostile nei confronti di Hitler, che decise per l'offesa militare. Per effettuare lo sbarco sulle coste britanniche era indispensabile distruggere l'aviazione inglese, così per due mesi Inglesi e tedeschi si scontrarono in una battaglia aerea: **la battaglia d'Inghilterra**. (*Royal Air Force* contro *Luftwaffe*) Avendo subito importanti perdite, il 17 settembre Hitler rinunciò all'invasione. Finiva l'illusione di una "guerra lampo" e il 27 settembre consolidò le sue alleanze con il **Patto Tripartito** (Germania, Italia e Giappone).

La Guerra mondiale: 1941

Hitler non aveva più rivali in Europa. Il 22 giugno 1941 diede inizio all'*Operazione Barbarossa*, **invase l'URSS**, che il Führer voleva conquistare sia per motivi ideologici che per l'eccezionale presenza di materie prime. L'arrivo dell'inverno russo fermò i Tedeschi, tramutando il conflitto in una guerra di logoramento.

Nel corso degli anni Trenta il **Giappone** aveva intrapreso a spese della Cina una aggressiva politica espansionistica in cui aveva dispiegato un notevole potenziale bellico e organizzativo. Le conquiste misero il Giappone in contrasto con la Gran Bretagna, la Francia e soprattutto con gli Stati Uniti per il controllo del sud-est asiatico nel Pacifico. Perciò il Giappone **entrò in relazione con le potenze dell'Asse**, storicamente escluse da quell'area, con le quali aveva stipulato il Patto Tripartito nel 1940, con **l'Unione Sovietica** il Giappone aveva stipulato nel **1941 un patto di neutralità**. Nell'ottica di questa politica espansionistica nel luglio del 1941 i Giapponesi occuparono l'Indocina francese, gli USA reagirono imponendo il blocco delle esportazioni verso il Giappone, un provvedimento pesantissimo per una nazione priva di materie prime, perciò il governo nipponico decise di entrare in guerra.

Il 7 dicembre 1941 i Giapponesi distrussero la flotta americana ancorata a **Pearl Harbor**, nelle Hawaii. Il giorno dopo USA e Gran Bretagna dichiararono guerra al Giappone. Gli Stati Uniti, guidati dal presidente **Roosevelt**, abbandonavano il lungo isolazionismo. L'avvicinamento fra la Gran Bretagna e gli USA si concretizzò nella redazione della **Carta Atlantica** (agosto 1941), che prevedeva l'enunciazione di alcuni principi per il futuro ordine mondiale: divieto di espansioni territoriali, autodeterminazione interna ed esterna, democrazia, pace intesa come libertà dal timore e dal bisogno, rinuncia all'uso della forza, sistema di sicurezza generale che permettesse il disarmo.



Il dominio nazista in Europa

Nel 1942 la Germania nazista raggiunse la massima espansione. Il nazismo intendeva costruire una nuova Europa guidata dalla grande Germania. La supremazia sarebbe spettata alla "razza ariana". Agli Slavi, razza inferiore, era riservata la condizione di schiavitù, mentre gli Ebrei andavano sterminati. Le discriminazioni e

le persecuzioni nei confronti degli Ebrei iniziarono negli anni Trenta. Nel 1938, dopo la notte dei cristalli, incominciarono le deportazioni nei campi di concentramento e di sterminio. Nel 1942 Hitler ordinò la soluzione finale, **il genocidio di tutti gli ebrei di Europa**. Morirono sei milioni di Ebrei, oltre mezzo milione di zingari. In tutti i paesi occupati dai nazisti vi furono sia movimenti di resistenza, sia gruppi di collaborazionisti che appoggiarono gli invasori. L'**opposizione** al nazismo fu attiva in Francia (De Gaulle), in Italia, in Jugoslavia (partigiani di Tito). Il **collaborazionismo** riguardò sia alcuni governi, sia singoli cittadini che agirono per convinzione o per opportunismo.

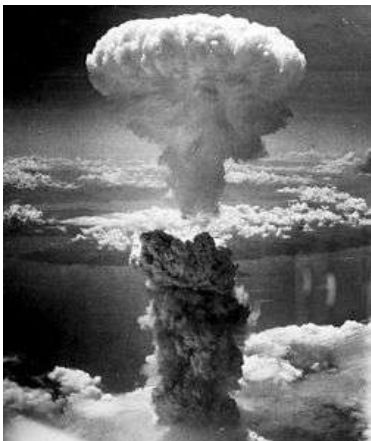
1942-43: la svolta a favore degli alleati

Fra il 1942 e il 1943 il conflitto volse a vantaggio degli Alleati (gli Anglo-Americani) grazie all'enorme potenziale di uomini e mezzi messo in campo dagli Stati Uniti. **Il Giappone fu sconfitto dagli Usa** con una battaglia nel Pacifico, nel Mar dei Coralli. I sommergibili tedeschi e italiani attaccavano le navi che portavano rifornimenti alla Gran Bretagna. Gli Anglo-americani spezzarono l'accerchiamento e vinsero la cosiddetta **battaglia dell'Atlantico**. In Africa gli alleati sconfissero gli Italo tedeschi nella battaglia di **El Alamein**. Hitler cercò la conquista del Caucaso, ricco di petrolio. All'impresa parteciparono anche 230000 soldati italiani dell'**ARMIR** (Armata italiana in Russia), inviati da Mussolini, erano soldati male equipaggiati e privi di armi adeguate, che andarono incontro a una delle più grandi tragedie di questa guerra. Nel luglio 1942 iniziò la **battaglia di Stalingrado**: la città subì un assedio di sette mesi e si concluse con la resa dei Tedeschi.

Il 10 luglio 1943 gli Anglo-Americani sbarcarono in Sicilia e la occuparono, venendo accolti come liberatori. Nell'inverno successivo bombardarono alcune città italiane. La guerra aveva minato il consenso popolare verso il fascismo e l'intervento degli Alleati scatenò le proteste contro il regime. **La monarchia decise di disfarsi del fascismo. Mussolini fu imprigionato**. L'incarico di formare un nuovo governo andò al maresciallo **Pietro Badoglio**. L'8 settembre venne reso pubblico l'armistizio con gli Alleati. Il re e Badoglio fuggirono all'estero lasciando il paese e l'esercito allo sbando. Allora i Tedeschi occuparono l'Italia centrale e settentrionale e liberarono Mussolini. Sotto la guida del duce nacque la **Repubblica sociale italiana**, con capitale a **Salò** sul lago di Garda.

1944-45: la vittoria degli Alleati

Nel **1944 gli Alleati**, liberata Roma, **respinsero i Tedeschi fino alla linea gotica** (che andava da Rimini a La Spezia). Gli USA costrinsero il Giappone ad abbandonare i territori occupati e l'Armata Rossa cacciò i nazisti dall'URSS e puntò verso la Germania. **Tra il 5 e il 6 giugno** un imponente spiegamento di forze alleate sbarcò in **Normandia**. Dopo due mesi di combattimento i Tedeschi furono sconfitti e a metà settembre la Francia fu liberata.



Nonostante i bombardamenti che martoriavano la Germania, Hitler non intendeva arrendersi. Ma nella primavera del 1945 si trovò tra gli Anglo-Americani a ovest e i sovietici a est. **Il 25 aprile l'Italia venne liberata, il 30 aprile**, mentre i Russi entravano a Berlino, **Hitler si suicidò. Il 7 maggio la Germania firmò la resa incondizionata**. Il Giappone era ormai militarmente sconfitto, ma resisteva. **Truman**, il nuovo presidente degli Stati Uniti, decise di usare **la bomba atomica** su **Hiroshima e Nagasaki**, anche allo scopo di dare al mondo una dimostrazione di forza. Il 2 settembre il Giappone firmò la resa senza condizioni e la seconda guerra

mondiale finì con un totale di **50 milioni di morti**.

Dalla guerra totale ai progetti di pace

Dopo l'**8 settembre 1943 l'Italia era divisa in due**: la Repubblica di Salò al centro nord e il Regno d'Italia, appoggiato dagli Alleati a sud. Alcuni italiani giudicarono un tradimento la rottura dell'alleanza con i tedeschi e si arruolarono nell'esercito di Mussolini. Altri si schierarono contro i nazifascisti e divennero **partigiani**. Così iniziò la **Resistenza**.

Le bande partigiane sorte spontaneamente combatterono contro i tedeschi e i repubblicani di Salò con sabotaggi e azioni di disturbo. I Tedeschi risposero anche con feroci rappresaglie.

Il CLN e la questione istituzionale.

Nel settembre 1943 si costituì il **Comitato di Liberazione Nazionale**, a cui aderirono forze politiche eterogenee, ma accomunate dall'ideale antifascista, il CLN si divise sulla questione istituzionale, cioè sul futuro assetto dello Stato. Cattolici e liberali erano per il mantenimento della **monarchia**, comunisti e socialisti per la **repubblica**. Su proposta del segretario del partito comunista Togliatti si decise di rimandare la decisione a un **referendum** popolare da tenersi dopo la fine della guerra.

Verso la liberazione

Dopo la liberazione di Roma fu costituito il governo **Bonomi**: con esponenti del CLN. Intanto la Repubblica di Salò, tenuta in vita dai Tedeschi, ordinava la deportazione di tutti gli Ebrei. I partigiani acquisirono il controllo di diverse zone del paese, mentre altre venivano liberate dagli Alleati. Le rappresaglie tedesche continuavano: le stragi più gravi furono quelle di **Marzabotto** e delle **Fosse Ardeatine**. Nell'inverno 1944-45 gli Alleati, bloccati sulla linea gotica, invitarono ai partigiani a sospendere le operazioni contro i tedeschi. I partigiani non obbedirono, ma la situazione si fece difficile. Nella primavera del 1945 gli alleati ripresero l'offensiva e aumentarono i rifornimenti ai partigiani che ormai erano 200000. A metà aprile gli anglo-americani sfondarono la linea gotica (da Rimini a La Spezia) e liberarono ad una ad una le grandi città del nord. **Mussolini** cercò di fuggire in Svizzera, ma **il 28 aprile venne catturato e fucilato**.

I Trattati di pace

Vi furono numerose conferenze a vari livelli, ma le più importanti furono quelle cui parteciparono i capi di Stato delle tre grandi potenze in lotta contro l'Asse (Stati Uniti, Gran Bretagna e Unione Sovietica). Queste conferenze furono tre e si tennero a **Teheran**, Iran (1943), a **Yalta**, Crimea (febbraio 1945) e a **Potsdam**, Germania (luglio- agosto 1945). Man mano però che la guerra si avvicinava alla sua vittoriosa conclusione, la solidarietà tra le tre grandi potenze appariva sempre più minacciata da interessi politici divergenti. Alla fine si capì che l'assetto dell'Europa post-bellica sarebbe stato dettato da una politica basata sugli schemi tradizionali delle sfere d'influenza, che teneva poco conto dell'autodeterminazione delle nazioni più piccole.

L'Unione Sovietica ebbe quei territori che aveva occupato con il tacito accordo di Hitler, al tempo del patto Molotov-Ribbentrop: **Estonia, Lettonia, Lituania**, una parte della Polonia, e alcuni territori tolti alla Romania e la **Prussia** orientale. Dovunque erano giunte le sue armate l'URSS impose un **regime di tipo comunista**, provocando un forte irrigidimento da parte degli alleati, soprattutto degli stati Uniti che ora si pongono come il principale antagonista dell'URSS.

Alla conferenza di Potsdam nessun accordo si raggiunse per ciò che riguardava il futuro della Germania. Sulla linea di demarcazione lungo la quale si attestarono gli eserciti vincitori (sovietici a oriente e anglo-franco-americani a occidente) calò, come disse Winston Churchill, una “**cortina di ferro**”. I trattati di pace, la cui elaborazione impegnò a lungo le diplomazie dei paesi occidentali e dell’Unione sovietica, riguardarono soltanto l’Italia e i pesi satelliti dell’Asse e furono firmati a **Parigi nel 1947**. La divisione provvisoria della Germania in zone di occupazione (sovietica a est, anglo-francese-americana a ovest) si perpetuò di fatto, dando luogo nel **1949** alla costituzione di due stati separati: la **Repubblica Federale Tedesca**, sorta nei territori controllati dalle potenze occidentali, e la **Repubblica Democratica Tedesca**, sorta nella zona controllata dai sovietici ed entrata a far parte del blocco comunista. L’ex capitale Berlino, dapprima divisa in quattro zone (francese, inglese, americana, sovietica), fu poi di fatto divisa in due: **Berlino Ovest**, annessa alla RFT e **Berlino Est**, annessa alla RDT.

Quanto al **Giappone**, il trattato di pace fu firmato solo nel **1951 a San Francisco**, da tutti gli alleati tranne l’URSS. Le divergenze che si erano manifestate tra gli alleati non impedirono che, sia pure attraverso molte difficoltà, andasse a buon fine il progetto di creare un’organizzazione internazionale. Questo nuovo organismo sovranazionale doveva distinguersi nettamente non solo nella struttura e nei meccanismi di funzionamento, ma anche nello spirito, dalla Società delle Nazioni voluta da Wilson all’indomani della prima guerra mondiale. Così veniva lasciata cadere la clausola dell’unanimità che aveva sempre impedito interventi tempestivi ed efficaci. Proprio le divergenze e le tensioni tra le grandi potenze accelerarono la realizzazione di questo progetto e il **26 giugno 1945** nella conferenza di San Francisco nasceva l’**ONU** (Organizzazione delle Nazioni Unite). Gli obiettivi erano: salvaguardia della pace mondiale, tutela dei diritti dell’uomo, equiparazione giuridica di tutti i popoli, lotta contro la povertà nel mondo

Riguardo **l’Italia** si decise le condizioni del trattato di Parigi includevano: la restituzione dei territori francesi, jugoslavi e greci occupati durante la seconda guerra mondiale; la cessione alla Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia di parte del territorio ottenuto nel 1920 in base al trattato di Rapallo; la cessione di **Trieste** e le aree circostanti; la **cessione** della parte nord-occidentale dell’**Istria**; il riconoscimento dell’indipendenza dell’Albania; la **rinuncia delle colonie** (Libia, Eritrea e la Somalia Italiana)